

Un libro in discussione

FRANCO CAMBI, *Formarsi tra le note. Per una filosofia dell'educazione musicale*, Anicia, Roma, 2016

MARIO GENNARI

Ordinario di Pedagogia Generale e Sociale - Università di Genova

La musica, nella sua varietà di forme, generi e stili, è anzitutto ascrivibile alle testualità dell'arte. Quindi il suo ascolto pone in essere il discorso estetico con i propri canoni, linguaggi ed espressività. Da un lato, essa risponde a dei caratteri sociali. Dall'altro, evoca l'originalità soggettiva. L'esperienza musicale – relativa alla ricezione o alla generazione testuale – intreccia sempre una pluralità di presenze e interpretazioni. La ricerca musicologica mette ordine nelle diverse teorie musicali e nelle prassi corrispondenti, al fine di salvaguardare l'originarietà e il trasformarsi di tradizioni che coinvolgono anche l'antropologia e l'etnologia, secondo un intersecarsi semiotico di partiture e spartiti, generi e notazioni, strutture e valori, silenzi e accenti, tempi forti e deboli, ascendenze e discendenze, caratteri e cromatismi, accordi e modulazioni. Insomma, secondo tutto ciò che è musica e non rumore, movimento e strumentazione, voce e canto: quindi, *suono*. Un suono che si manifesta attraverso un apparato semiotico, dove i codici e le produzioni segniche ubbidiscono ai principi di "oggettività" degli ordini musicali e ai sistemi di "soggettività" delle libertà esecutive. *L'ethos* musicale fa dell'espressione sonora – ad esempio delle melodie, delle armonie o dei contrappunti – il segno dinamico delle più diverse civiltà musicali, da cui discendono stili, generi e forme, la complessità (grammaticale, semantica e pragmatica) dei quali richiama le fogge del mito: quello apollineo e quello dionisiaco (ma pure quello di Parzival, che parrà a Nietzsche l'avversario irriducibile di Zarathustra).

A questo articolarsi, proprio del discorso musicale, risponde il volume di Franco Cambi – il cui sottotitolo racchiude il vero senso dell'opera: *Per una filosofia dell'educazione musicale*. Al fine di intercettare la complessità espressiva, propria del discorso sonoro, il lavoro di Cambi assume come titolo *Formarsi tra le note* – dove l'estetica della formazione umana è ricondotta alla musica e al suo linguaggio. Dunque, Cambi si pone anzitutto alla ricerca di una filosofia della musica; quindi procede indagandone il senso profondo attraverso la messa in chiaro della categoria di "formazione"; inoltre dispone l'esperienza musicale nelle tramature che la fanno essere "essenzialmente" educazione.

Così il testo diventa tanto più prezioso oggi, quanto la profezia di Adorno sul progressivo impoverimento dei costumi musicali pare ormai una palese verità. Si vive immersi in una colonna sonora fatta di iterazioni timbriche ossessive e di parole urlate con rabbiosa cordialità. In aereo e in stazione, nei bar e nei ristoranti, al supermercato e dal dentista ci si trova irrimediabilmente avvolti da un'impertinente bordata di ritmi

e canzonette, che niente ha a che vedere con l'affinamento del gusto musicale. Ciò che Cambi definisce «la valenza estetica della musica», la «formatività musicale» e gli stessi «volti della bellezza» propri della forza espressiva e della qualità formale richiamati dal discorso musicologico si oppone alla profonda crisi in cui la musica versa, assediata dal consumo maniacale e pressoché obbligatorio di ciò che altro non sembra se non un fastidioso rumore di fondo.

L'arte (e in particolare la musica) è – osserva acutamente Cambi – «la trascendenza che ci è concessa nell'immanenza del nostro vivere»; e poi: «in quanto *Erlebnis*» essa si presenta quale «fondamento e senso di questa esperienza-che-porta-oltre». Nella musica, «l'«uomo umano», laico e moderno» trova il proprio e più «autentico compimento» – che decostruisce l'*Erlebnis* stessa in *Erfahrung* (la quale esprime il carattere di “movimento”, peculiare della vita e della musica stessa), da cui proviene la dinamicità della *Bildung* (che come la musica è sempre generazione e trasformazione, insieme). Perciò, il testo di Franco Cambi conduce per mano il lettore attraverso le questioni più delicate in ordine a una pedagogia della musica: quelle del consumo e della fruizione, quelle dell'ascolto e dell'uso, fino a sondare la musica come esperienza formativa e il discorso musicale quale discorso educativo. Infine, il libro mette a tema la comprensione dell'opera lirica e dalle orme di Thomas Mann segue le tracce del melodramma unendo in una suggestiva cornice Verdi, Gramsci e Maria Callas.

Cambi ama la musica. Ne è un fine interprete, non privo di un'attrezzatura sintattica oltre che semantica. E poiché conosce i rischi di una cattiva (o del tutto assente) educazione estetica e di una errata (e del tutto presente) educazione musicale, porta il disegno filosofico del suo libro dentro le partiture pedagogiche dell'*istruzione musicale*: tanto nella scuola quanto nella società; tanto sul piano dell'insegnamento quanto su quello dell'apprendimento. Ne fuoriescono delle “note didattiche” la cui progettualità coinvolge il curriculum della scuola primaria con “esemplari esemplificazioni”.

Nella tensione critico-problematica che il libro mette in esercizio riverberano i valori della *scientia bene modulandi*, di quell'*Art de combiner les Sons d'une manière agréable à l'oreille*, nonché dei *musikalische Gedanken* di cui, nel tempo, hanno parlato Agostino, Rousseau e Anton Webern. La loro lezione sul principio di *Harmonia* quale “quintessenza” delle relazioni sonore fa prendere le distanze dalla *Trivialmusik*, così propria di tanta musica di massa. Quando il vero *Sein* della musica – il suo essere metafisico deposto nella materialità classica del discorso sonoro – entra nella sfera di appartenenza del *Dasein* umano, il *pensiero musicale* mostra tutta la sua intrinseca teoreticità, la quale s'interseca con quella di ciò che “in genere” chiamiamo *pensiero*. Certo il discorso si sposterebbe qui sulla qualità della “musica assoluta”: quella di Vivaldi, Bach, Händel, Haydn, Mozart o Beethoven, in cui la *Stimmung* nell'ascoltatore orienta l'interpretazione, che nella tensione dell'ermeneutica musicale dispone l'*axis mundi* della formazione, dell'educazione e dell'istruzione (culturale) di se stesso. Ma isoleremmo soltanto una parte della ricerca musicologica. Mentre il merito dello studio di Franco Cambi consta anzitutto nell'aver affrontato non la musica in genere, ma ogni genere di musica con una sensibilità pedagogica e umana che prima di contraddistinguere il libro riflette la statura intellettuale del suo autore.

Mario Gennari